COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XVII.

SEDUTA DI SABATO 28 MAGGIO 1949

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **STORCHI**

INDI

DEL PRESIDENTE **RAPELLI**

INDICE

PAG.

Sul processo verbale:

FORESI 167
TITOMANLIO VITTORIA 167

Congedi:

PRESIDENTE 168

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Concessione di un assegno supplementare di contingenza ai pensionati della previdenza sociale. (532) 168

PRESIDENTE 168, 170
MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 168, 170
FORESI 168
CUCCHI 168. 170, 171
REPOSSI 168, 171
ROBERTI 169
FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 169, 170, 171, 172
SABATINI, *Relatore* 169
DI VITTORIO 169, 170
FASSINA 170
ANGELUCCI MARIO 171
DE MARIA 172

Votazione segreta:

PRESIDENTE 172

La seduta comincia alla 10.30.

Sono presenti:

Angelucci Mario, Biasutti, Burato, Colleoni, Cornia, Cortese, Cucchi, De Maria, Di Vittorio, Fassina, Federici Agamben Maria, Foresi, Latorre, Lettieri, Mastino Del Rio, Parri, Pollastrini Elettra, Preti, Rapelli, Repossi, Roberti, Rumor, Sabatini, Sacchetti, Storchi, Titomanlio Vittoria, Troisi, Tarozzi, Valsecchi, Viola, Zaccagnini.

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Fanfani, e il Sottosegretario per il tesoro, Malvestiti.

COLLEONI, *ff. Segretario*, dà lettura del processo verbale della precedente seduta.

Sul processo verbale.

FORESI. Dichiaro che se fossi stato presente alla seduta di ieri avrei votato a favore dell'emendamento presentato dall'onorevole Sabatini. Al secondo comma dell'articolo 1 della proposta di legge Cavallotti.

TITOMANLIO VITTORIA. Dichiaro anch'io che, se fossi stata presente, avrei votato a favore dell'emendamento Sabatini.

(*Il processo verbale è approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati De Palma, Ferreri, Nitti, Cappugi, Moro Girolamo Lino.

Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di un assegno supplementare di contingenza ai pensionati della previdenza sociale. (532).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di un assegno supplementare di contingenza ai pensionati della previdenza sociale. Avverto che per l'esame di questo disegno di legge la Commissione è integrata dalla Sottocommissione finanze e tesoro.

Ricordo alla Commissione che, nella seduta di ieri, la discussione di questo disegno di legge fu sospesa, su proposta dell'onorevole Di Vittorio, per ascoltare il parere del Governo su due punti: 1°) se il Ministro del tesoro potesse impegnarsi a dare continuità e garanzia a questo assegno supplementare; 2°) se era possibile ottenere un maggiore stanziamento per cercare di corrispondere un assegno leggermente superiore a quello previsto per un ammontare di 6.900 milioni di lire.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La risposta del Governo è, purtroppo, assai breve e semplice. Per quanto riguarda la continuità, noi avevamo scritto al Ministero del lavoro chiedendo che fosse messo nella legge l'inciso « una volta tanto », dopo le parole « assegno supplementare », di cui all'articolo 1. Quindi è chiaro che il Ministero del tesoro si è impegnato solo per la somma di 6.900 milioni di lire e che questa somma è prevista nella nota di variazione. Bisognerebbe ora studiare la possibilità di trovare altri mezzi con un altro provvedimento di variazione. Ma qui sorge una difficoltà di procedura, in quanto, come sapete, siamo nelle more fra la presentazione e l'approvazione dei bilanci, e quindi non si può fare una nota di variazione sul prossimo esercizio finanziario quando non sono ancora stati approvati i bilanci.

Comunque, questa somma di 6.900 milioni di lire è stata accettata dal Consiglio dei Ministri. Il Governo dà questo contributo, ma non può andare oltre, perché vi sono esigenze più imperiose. Il Governo è spiacente di dover dire di no ad altre richieste.

FORESI. Prendo atto, con dolore, ma sotto un certo aspetto con sodisfazione, delle dichiarazioni del Sottosegretario. L'espressione « una volta tanto » rientra nel concetto espresso unanimemente dalla Commissione.

Per quanto poi si riferisce alle note di variazione, devo dire che vi sono due note di variazione: una che si riferisce all'entrata e l'altra all'uscita. Quella dell'entrata supera i 30 miliardi, quella dell'uscita impegna soltanto per 14-15 miliardi: il che dà ancora una possibilità di poter prelevare da circa 17 miliardi che restano a disposizione del tesoro. D'altronde, mi pare che si possa venire incontro al desiderio della Commissione, che vorrebbe, sia pure prendendo atto dell'espressione « una volta tanto », in attesa che questa erogazione da provvisoria possa diventare definitiva, che si aumenti questa erogazione e si cerchi di cambiare il modo di pagamento, cioé invece di darla mensilmente darla ogni tre mesi, in modo che i pensionati capiscano che è una prestazione temporanea.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Quanto ai miliardi non impegnati, ricordo alla Commissione che pochi giorni fa il Ministro Scelba ha chiesto altri tredici miliardi per i tubercolotici. Ora, è evidente che, se il Governo si trova a disporre di alcuni miliardi, dovrà destinarli anzitutto alle esigenze più imperiose.

CUCCHI. Sono lieto che sul problema dei pensionati la Commissione sia unanime: un aumento quale quello apportato non è tale da recare sollievo ai pensionati. La richiesta di aumento, fatta unanimemente dalla Commissione, è giustificata. Prendiamo anche atto di quel che l'onorevole Sottosegretario per il tesoro afferma, che cioè questo provvedimento è di carattere temporaneo.

I pensionati sono al di sotto del livello minimo di vita. Con questo leggerissimo aumento non si risolve praticamente nulla; se poi diciamo che il provvedimento è temporaneo, mettiamo i pensionati in uno stato di disperazione anche maggiore.

Insisto, dunque, perché siano concessi almeno questi due o tre miliardi in più che permetteranno di aumentare leggermente l'assegno temporaneo che viene dato a questa categoria, in attesa che sia attuata quella riforma nel campo della previdenza che il Ministro del lavoro ci ha promesso, riforma che deve portare un aumento delle pensioni.

REPOSSI. Abbiamo tutti rilevato che con questa legge si istituisce un assegno non si sa a carico di chi.

Dalle dichiarazioni del Ministro del lavoro mi pare di dover desumere questo: che si tratta di una forma di corresponsione indicata così com'è nel testo della legge per comodità, ma che poi sarebbe diventata stabile.

A me sembra un assurdo che si possa, per tre, quattro mesi dare un aumento, e poi ad un certo momento toglierlo. Se in quel determinato momento noi non arriveremo alla riforma, cioè fra sei mesi, come sarà possibile dire a questa gente: non vi possiamo dare altro?

Mi pare che bisognerebbe almeno stabilire nel disegno di legge il periodo di tempo, cioè dire: dal primo luglio al 31 dicembre 1949, per esempio.

Inoltre, è necessario che la legge abbia almeno la continuità necessaria fino a quando non interverrà la riforma auspicata.

ROBERTI. Mi pare che quanto dice il collega Repossi sia sostanzialmente giusto: noi non possiamo in una legge stabilire delle prestazioni senza prevedere le fonti di queste prestazioni. Si potrebbe, a questo riguardo, modificare l'articolo 3.

Nell'articolo 1 e nell'articolo 2 si stabilisce la erogazione di questo aumento e se ne fissa la misura; all'articolo 3 si dovrebbero stabilire le fonti.

Posto che lo Stato non sia in grado di aumentare questo contributo, allora bisognerà dire che, per la differenza, ci si potrà rivolgere al fondo di solidarietà sociale. Altrimenti noi andremmo a camminare sul vuoto.

Pertanto, all'articolo 3, si potrebbe portare un emendamento, dicendo che per la eventuale differenza sarà provveduto con il fondo di solidarietà sociale.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho già detto ieri, che il fatto che il Ministro del tesoro abbia rinunciato alla formula esplicita che i sei miliardi e 900 milioni li dà *una tantum* non deve lasciar credere che fra due o tre mesi il tesoro sarà disposto a concedere altri 6 miliardi o più. Si dice da qualcuno: noi non ci contentiamo di questo, vogliamo che si stabilisca che, ove con questo assegno non si possa far fronte a questo onere, la spesa debba gravare sul fondo di solidarietà sociale. Ma, per poter adottare una formula di questo genere, bisogna immediatamente stabilire che sono aumentati i contributi, perché altrimenti non potete dire che si grava su quel fondo, sapendo in anticipo che non riuscirà a sopportare l'onere.

La somma di 6.900 milioni serve per sei mesi. Ora, prima della scadenza di questi sei mesi, esamineremo la situazione, ma per il momento noi sappiamo benissimo che il tesoro non ci darà nulla oltre questa somma. Ci siamo dovuti attenere poi all'assegno supplementare di lire 600 e di lire 900 per una ragione molto semplice: la somma di 6.900 milioni di lire deve essere divisa per 1 milione e 365 mila pensionati. Alla fine dei sei mesi vedremo se il tesoro potrà darci altri fondi per continuare l'erogazione del contributo.

Questa è la procedura che bisogna seguire.

ROBERTI. Per un maggior rispetto alla tecnica legislativa, bisognerebbe che all'articolo 2 si dicesse: « La misura dell'assegno supplementare è fissata fino al 31 dicembre 1949 come segue: ... », per lasciare la possibilità di variazioni in più o in meno o di conferma per il periodo successivo. Sarebbe questo un adeguamento al criterio contingentale. Presento emendamento formale in tal senso.

SABATINI, *Relatore*. Io mi limito soltanto a pregare i colleghi di approvare il disegno di legge, date le difficoltà affacciate dal Ministero del tesoro, per cui è impossibile aumentare la misura del contributo.

DI VITTORIO. Vorrei esprimere il nostro rincrescimento per il fatto che il nostro appello al Ministero del tesoro, perché compisse uno sforzo ulteriore per arrotondare queste cifre meschine, non è stato accolto. Riconosco che la situazione non è facile e che non si possono trovare miliardi a volontà; ma, dato che si tratta di una legge la quale ha vigore solo per sei mesi – perché si spera nel frattempo di dare una sistemazione di carattere definitivo al problema – credo che con uno sforzo di buona volontà il Ministero del tesoro avrebbe potuto e potrebbe trovare altri 2-3 miliardi, per aumentare almeno di un terzo l'aumento promesso. Il rappresentante del Ministero del tesoro è venuto a dirci che non si può far niente. Desidero che al Ministero del tesoro si sappia che non solo fra i pensionati, ma in tutto il paese vi è un senso di angoscia e di dolore per questo trattamento poco umano che viene fatto ai pensionati, e che questo è un problema vivo nella coscienza nazionale. Bisogna che l'amministrazione si sforzi, imponga dei sacrifici ai cittadini che possono sopportarli, per cercare di dare un aiuto ai pensionati.

La nostra Commissione potrebbe rinnovare la sua richiesta al tesoro di altri 2-3 miliardi, in modo da far sentire al potere esecutivo che la Camera desidera che i pensionati

abbiano un aumento che non sia una irrisione alla loro miseria attuale.

MALVESTITI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Vorrei precisare che non è questione di buona volontà, e nemmeno di sforzi. Noi dobbiamo inquadrare le spese in quelle che sono le nostre possibilità concrete. Dobbiamo cercare delle coperture, e lei sa benissimo, onorevole Di Vittorio, che cosa ha dato il gettito delle imposte. Il giorno in cui invece di avere 80 miliardi al mese di introito ne avremo di più, allora potremo vedere le cose da un altro punto di vista.

Io devo un po' protestare contro questa ripetuta affermazione, che manca la buona volontà. Questa non manca; semmai diteci dove possiamo trovare i soldi.

PRESIDENTE. Non essendovi altri inscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

È stato presentato il seguente ordine del giorno a firma degli onorevoli Cucchi, Petrone, Sacchetti, Marzarotto e Cavallotti:

« L'XI Commissione, preso in esame il disegno di legge n. 532, sentito il Sottosegretario di Stato per il lavoro, ritenuta la necessità e l'urgenza dell'aumento delle pensioni della previdenza sociale, invita il Governo a rendere continuativa l'erogazione prevista dal predetto disegno di legge ».

DI VITTORIO. Ritengo superfluo questo ordine del giorno, perché non credo assolutamente alla possibilità che il Governo possa diminuire in futuro le somme stabilite nel disegno di legge.

FASSINA. Dalla stessa dichiarazione dell'onorevole Di Vittorio appare evidente che questo ordine del giorno è superfluo. Noi abbiamo ascoltato le dichiarazioni del Ministro, il quale ci ha detto che bisognerà trovare il modo di dare continuità all'erogazione ora concessa. D'altra parte, onorevole Di Vittorio, non possiamo dire continuamente che il Governo non dimostra buona volontà. Se noi esaminiamo la situazione nei suoi termini giuridici, vediamo che nessun obbligo vi sarebbe da parte del Governo di intervenire per modificare le pensioni, che hanno una gestione propria, gestione affidata ad un istituto che è controllato dallo Stato, ma che pure ha una amministrazione propria. Si potrà dire che il sistema di impostazione delle pensioni è stato sbagliato, ma non possiamo non tener presente che questa buona volontà esiste, in quanto lo Stato destina questi fondi per cercare di dare un miglioramento.

Noi tutti ci auguriamo che si possa fare di più, ma nell'attesa di poter fare meglio non possiamo lasciarci sfuggire l'occasione per dare ai pensionati quel poco che è stato possibile ottenere.

Per queste ragioni, io dico che l'ordine del giorno, dopo le dichiarazioni fatte dal rappresentante del Ministero del tesoro, è superfluo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro ad esprimere il parere del Governo sull'ordine del giorno

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Devo dire francamente che lo ritengo superfluo. Comunque, sono disposto ad accettarlo come raccomandazione, perché il fatto stesso che ci siamo preoccupati per 6-7 mesi per trovare le somme occorrenti significa che questa esigenza è da noi sentita.

CUCCHI. Non insisto sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

In aggiunta all'assegno temporaneo di contingenza di cui al decreto legislativo 29 luglio 1947, n. 689, è autorizzata la concessione ai titolari di pensioni di invalidità e vecchiaia e di quelle ai superstiti, liquidate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, di un assegno supplementare, ferme restando le esclusioni e i recuperi stabiliti dallo stesso decreto legislativo.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2.

La misura dell'assegno supplementare è fissata come segue:

a) per i pensionati di età pari o superiore ai 65 anni, lire 900 mensili.

b) per i pensionati di età inferiore ai 65 anni e per ciascun nucleo familiare fruente di pensione di riversibilità in seguito a morte di assicurato o pensionato, lire 600 mensili.

L'onorevole Roberti ha presentato il seguente emendamento, già svolto:

« *Dopo le parole:* La misura dell'assegno supplementare è fissata, *aggiungere:* fino al 31 dicembre 1949 ».

L'onorevole Cucchi ha poi presentato i seguenti emendamenti:

« *Alle parole:* lire 900 mensili *sostituire le altre:* lire 1.300 mensili »;

«*Alle parole:* lire 600 mensili *sostituire le altre:* lire 1.000 mensili ».

Ha facoltà di svolgerli.

CUCCHI. I miei emendamenti non hanno bisogno di troppe illustrazioni: noi riteniamo che le cifre stabilite siano troppo basse, ed insistiamo perché siano aumentate nel senso richiesto.

PRESIDENTE. L'onorevole Repossi ha presentato i seguenti emendamenti:

« *alla lettera* a) *sopprimere le parole:* pari o, *aggiungere alla fine il seguente comma:*

« Il diritto a beneficiare dell'assegno nella misura di cui alla lettera *a*) decorre dal primo giorno dell'anno in cui il pensionato compie il 65° anno di età. Per i pensionati di cui alla lettera *a*) che hanno compiuto e compiono il 65° anno di età nell'anno 1949, il diritto all'assegno nella misura di cui alla lettera *a*) decorre dal primo giorno del mese successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge ».

Ha facoltà di svolgerli.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAPELLI

REPOSSI. Richiamo l'attenzione della Commissione sull'articolo 4 del disegno di legge. Questo articolo è stato inserito, a mio avviso, perché, mentre il decreto del 1° maggio 1945 stabiliva che il trattamento minimo integrativo decorresse dal giorno in cui il pensionato compiva il 65° anno di età, l'assegno previsto dal decreto del luglio 1947 portava la decorrenza dal 1° giorno dell'anno in cui il pensionato avesse compiuto l'età prescritta. Per rendere omogenee le due decorrenze, si è introdotta la formulazione proposta.

Il mio emendamento tende a rendere più organica questa concordanza.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro ad esprimere il parere del Governo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per le ragioni già esposte, il Governo non può accettare gli emendamenti Cucchi. Non è contrario, invece, agli emendamenti Roberti e Repossi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma con l'aggiunta proposta dall'onorevole Roberti: fino al 31 dicembre 1949.

(*È approvato*).

Passiamo alle votazioni sul secondo comma

ANGELUCCI MARIO. Dichiaro che non sono d'accordo con il Sottosegretario per il tesoro, che non si possano trovare questi due o tre miliardi. Questo significa che il Governo non intende occuparsi seriamente di questi problemi. Faccia delle economie in altri campi, se vuole, ma in questo settore il Governo deve concedere di più. Voterò pertanto per gli emendamenti Cucchi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento dell'onorevole Cucchi, inteso a sostituire la dizione « lire 900 » con l'altra « lire 1.300 ».

(*Non è approvato*).

CUCCHI. Ritiro il secondo emendamento, essendo legato al primo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma *a*) e il comma *b*) nel testo del disegno di legge e con l'emendamento dell'onorevole Repossi, e cioè con la soppressione alla lettera *a*) delle parole: « pari o ».

(*Sono approvati*).

Pongo ora in votazione il comma aggiuntivo proposto dall'onorevole Repossi, di cui è stata data lettura.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3.

Lo Stato concorre all'onere derivante dalla concessione dell'assegno supplementare di cui all'articolo 1 della presente legge, con un contributo straordinario nella misura di 6900 milioni di lire.

Per gli effetti di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione della Repubblica, alla copertura dell'onere predetto viene destinata una aliquota, di importo corrispondente, della maggiore entrata di cui alla legge . . . . . concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1948-49 (*5° provvedimento*)

(*È approvato*).

Segue l'articolo 4:

Il trattamento minimo integrativo per la vecchiaia spettante, a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 177, ai pensionati che abbiano compiuto il 65° anno di età, se uomini, ed il 60° anno di età, se donne, è corrisposto con effetto dal primo giorno dell'anno, in cui i medesimi compiono le età anzidette.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 5:

A decorrere dal 1° luglio 1949, le pensioni a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale sono pagate, di regola, in rate bimestrali anticipate, scadenti il primo giorno dei mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre di ciascun anno.

Si osservano per il pagamento delle pensioni le disposizioni in materia di arrotondamento contenute nel decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1734.

L'articolo 91 del regolamento approvato con regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, è abrogato.

A questo articolo gli onorevoli De Maria, Federici Maria e Titomanlio Vittoria hanno presentato il seguente emendamento:

« *Al primo comma, dopo le parole* previdenza sociale, *sostituire le seguenti:* sono pagati di regola in rate mensili anticipate scadenti il primo giorno di ogni mese ».

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Ricordo ai presentatori dell'emendamento che ieri dissi le ragioni che ci avevano indotti a formulare l'articolo. Comunque, ripeto, le spese di contabilizzazione e di quietanza di queste somme sono già rilevantissime; inoltre, i pensionati sono seccatissimi di dovere andare a prendere pochi soldi ogni mese. Si è stabilito allora di pagare tutto anticipato. Quindi, tutta la pensione è pagata a bimestre.

DE MARIA. Ritiro l'emendamento

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 6:

La presente legge entra in vigore il giorno seguente a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, ed ha effetto dal primo giorno del mese successivo.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato negli articoli.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione segreta:

Presenti e votanti 29
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 27
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

La seduta termina alle 11.50.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI